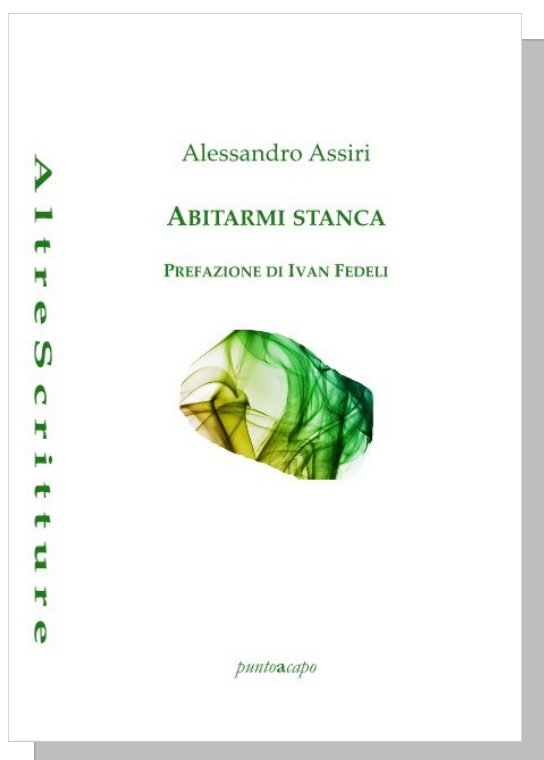


CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

207. Alessandro Assiri, *Abitarmi stanca*, Prefazione di Ivan Fedeli, pp. 100, € 15,00 ISBN 978-88-6679-408-0

Alessandro Assiri (Bologna 1962) vive tra Trento, Bologna e Parigi. Si occupa a vario titolo di letteratura e progetti culturali per editori italiani e francesi. Collabora con riviste letterarie cartacee e telematiche. Per musei e fondazioni private cura acquisizioni di libri antichi e opere d'arte.

In poesia ha pubblicato: *Morgana e le nuvole* (2004); *Il giardino dei pensieri recisi* (2006); *Modulazione dell'empietà* (2007); *Quaderni dell'impostura* (2008); *La stanza delle poche righe* (2010); *Cronache della città parallela* (2011); *In tempi ormai vicini* (2012); *Appunti di un falegname senza amici* (2013); *Lo sciancato e Caterina* (2014); *Lettere a D.* (2016); *Ontologia della Maddalena* (2018); *L'anno in cui finì Carosello* (2019); *Come* (Lietocolle/Ronzani Editore, 2022). Per la saggistica: *Come salvare la poesia dai poeti* (Serse Cardellini Thaumà, 2015).

I miei fantasmi fanno fracasso ma bisogna fare
silenzio su ciò che ci disturba, idealisti in mi-
nore

Le cose importanti che abbiamo di fronte
quelle che girano intorno e non avremmo vo-
luto

Le promesse ad alta voce, la nostra parte lesa
la tua bellezza sfiorita di rimpianti

È così che tutto termina domenica come i di-
vani senza nessuna certezza di esserci domani

Parte dai dati Assiri, vale per lui la perifrasi *poeta di cose*. È lì, sembra indicarci, che la poesia acquista corpo e spessore, e gli ambienti, le situazioni hanno peso specifico in veste di funzione narrativa, cornice necessaria: è la realtà dei dialoghi a distanza con un *tu* sempre più ondivago, latente, eppure vivo nel ricordo o nei richiami *in absentia*, è il non luogo dei colloqui con un vecchio nemico, l'io stesso, che mai si riconosce e tende anch'egli al nulla, alla mancanza di sé. Sono allora gli spazi chiusi, astrattamente metropolitani, o i tratti veloci che delineano gli oggetti, i sensi di colpa, le mancanze mai colmate e necessariamente compagne di ciò che accade, a restituire il senso di un lutto poetico a tutto tondo, indefinito e intuibile, sempre fedele. La parola così è sintagma dell'abbandono: cerca, indaga, restituisce quadri incompleti dove il tu-assente è giustificato e giustificabile solo se esiste un io che tenta di ancorarlo a sé affinché non scompaia, non del tutto almeno.

(Dalla Prefazione di Ivan Fedeli)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/shop>